

pregherei la Commissione di vedere se, entrando in questo ordine di idee, non sia il caso di proporre che la chiusura sia votata da due terzi dei deputati, anche per evitare che la semplice metà, più uno, dei deputati presenti, tolga all'altra metà meno uno il diritto della discussione.

Presidente. L'onorevole Arbib ha facoltà di parlare.

Arbib. Io desidero rispondere brevissimamente alle osservazioni fatte dall'onorevole Giolitti, il quale par che tema che con la proposta da me fatta si venga a sopprimere o a menomare la facoltà dei deputati d'intervenire in una discussione.

Intendiamoci bene: la chiusura è deliberata da un voto della Camera; la chiusura non nasce spontanea o per comando altrui; alla chiusura si arriva solo quando la Camera intenda che la discussione sia esaurita.

Il nostro regolamento dà diritto ad uno di parlare contro la chiusura. Evidentemente ciò basta a salvaguardare i diritti tanto del Ministero quanto dei deputati, nè giova punto immaginare un mondo diverso da quello che è realmente.

Io non so concepire che in questa Camera si possano fare dei colpi di maggioranza, come quelli che teme l'onorevole Giolitti, per soffocare una discussione. Stando ai nostri precedenti, di tutto si può dubitare in Italia fuori che della condiscendenza nel rispettare negli altri il diritto di discussione; di tutto si può accusare la Camera, fuori che di non essere tollerante e paziente verso i deputati che bramano di parlare, e che talvolta lo fanno con soverchia profusione di parole.

Io non vedo come siano menomati i diritti della Camera, nè le prerogative sue, dal momento che la chiusura dipende sempre da una deliberazione presa dalla Camera stessa per sua spontanea volontà e dopo matura discussione.

Ma si può dire, come dice l'onorevole Ferraris: ancorchè la maggioranza della Camera voglia chiudere la discussione, potrebbe qualcuno volere invece prolungarla. Ebbene, mi sbaglierò, ma confesso francamente che in un'Assemblea politica questa deferenza alla volontà individuale, anche quando essa contrasta manifestamente con la volontà della maggioranza, mi pare veramente eccessiva.

Dobbiamo infatti a questa eccessiva deferenza il costume di spendere nelle discussioni nostre molto maggior tempo di quello che vi spendano tutti gli altri Parlamenti d'Europa.

Io non sarei alieno, se ciò bastasse a metterci

d'accordo, dall'accettare la modificazione presentata dall'onorevole Ferraris, e per la quale la chiusura della discussione dovrebbe essere approvata dai due terzi dei presenti alla Camera; sarei disposto a venire anche a questo temperamento, sebbene, a parer mio, esso sia eccessivo; ma a patto che una deliberazione si prendesse.

L'onorevole Ferraris dice: badate, la metà più uno dei votanti può chiudere una discussione. Ma, onorevole Ferraris, la metà più uno dei votanti può decretare ben altro che la chiusura di una discussione.

La metà più uno dei votanti approva una legge; la metà più uno dei votanti sostiene o rovescia il Governo, designa alla Corona gli uomini che debbono governare lo Stato. Tutto il sistema parlamentare, è basato sul rispetto alla volontà della metà più uno dei votanti. Non possiamo introdurre anche qui la rappresentanza delle minoranze!

Insomma io sono disposto a fare qualunque modificazione di forma alla proposta da me presentata, ma mi dorrebbe molto, che una volta che la Camera ha intrapreso la discussione di questo argomento, che ha riconosciuto il vizio manifesto di tutte le sue discussioni e questa anomalia senza esempio che le discussioni allora davvero cominciano, quando la Camera ha deliberato di chiuderle, mi dorrebbe moltissimo se non si trovasse un temperamento che valesse a correggere questo vero abuso, cagione massima di un'infinita perdita del nostro tempo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

Fortis. Voleva dire che non si può discutere del diritto dei deputati di svolgere ordini del giorno anche dopo la chiusura della discussione, se non è prima ben determinato quale diritto si riserbi il Governo. Imperocchè io credo che si debba mantenere in ogni discussione la garanzia della parità di trattamento.

A me è sembrato di vedere che al presidente del Consiglio non piaccia molto la proposta fatta dalla Commissione, di togliere anche al Governo il diritto di parlare dopo la chiusura della discussione.

Depretis, presidente del Consiglio. Ma io non ho parlato.

Fortis. Il Governo ha un diritto statutario di parlare quando vuole, nè vorrà, io ritengo, menomarlo.

Io pertanto dico: se il Governo ha il diritto di parlare dopo la chiusura della discussione, questo diritto non si può interdire ai deputati,